Osservatorio culturale a cura di Oceano Edizioni

ISSN 2724-1300

Periodico mensile - Anno VIII - Numero 11 – novembre 2023

OCEANO*News*

L'altra parte dell'evoluzione… dal 2015

in vetrina

Novità editoriali, informazione, recensioni letterarie, interviste esclusive ad autori, eventi culturali e editoriali, rassegna stampa

Notizie, curiosità, dossier, agenda sui principali avvenimenti di informazione e cultura dell'associazione

Attività editoriale non commerciale (art. 4, D.P.R. 26.10.1972 n. 633 e successive modifiche).
La collaborazione è sempre gratuita. Ogni autore si assume la responsabilità dei propri scritti e fotografie.
É ammessa la riproduzione, purché se ne indichi la fonte.

Circolo letterario virtuale… una finestra sul mondo della cultura per lo sviluppo e l'integrazione sociale

TEORIA ECONOMICA DEL GIUSTO LIVELLO

Migliorativa della Teoria dell'Equilibrio di Nash

Elaborata da **Lucio Schiuma**, autore pluripremiato di libri editi
Maria Teresa Infante La Marca, Direttrice del Dipartimento Solidarietà e Promozione sociale dell'Accademia delle Arti e delle Scienze Filosofiche (BA), co-fondatrice della Stessa

PARTE PRIMA
Considerazioni a carattere socio-economico

La *Teoria del Giusto Livello* (o del Livello Minimo) costituisce un completamento della *Teoria dell'Equilibrio* che fruttò a John Nash il Premio Nobel per l'Economia (nel 1994).
Il quale aveva precedentemente integrato le teorie economiche di Adam Smith, unanimemente considerato il padre/fondatore dell'economia moderna/classica.
Secondo Adam Smith (insigne economista/filosofo scozzese del XVIII secolo), infatti, il miglior risultato possibile si ottiene quando **ogni componente** (in base alla denominazione poi coniata dalla *Teoria dei Giochi*, ogni giocatore) del gruppo/sistema fa ciò che è **meglio per sé**.
John Nash, invece, dimostrò che la Teoria di Adam Smith fosse almeno incompleta (se non del tutto errata).
E che il miglior risultato possibile si ottiene quando **ogni componente** del gruppo fa ciò che è **meglio per sé e per il gruppo**.

A nostro avviso, tuttavia, l'Equilibrio di Nash trascura una variabile fondamentale, da noi denominata **giocatori/attori passivi**.
Ovverosia, i giocatori/attori che, pur non avendo potere di prendere nessuna decisione (in qualsiasi sistema/società/organizzazione/governo), sono comunque coinvolti dalle decisioni prese dai giocatori/attori attivi (poiché ne subiscono gli effetti).
E che, soprattutto, a causa delle loro reazioni, a tali effetti, influiscono in ogni caso sull'equilibrio/sul funzionamento del rispettivo sistema/società di appartenenza.
Stiamo parlando, quindi, del cittadino medio.
Per tale motivo, la **condizione indispensabile** per il corretto funzionamento/il successo di qualunque sistema economico (e di qualunque società/organizzazione/governo), è assicurare il **giusto livello** di vita ai giocatori/attori passivi.
O perlomeno, non costringerli a scendere sotto il **livello minimo** che gli stessi possono sostenere.
Questa conclusione (condizione indispensabile) vale non solo per quanto riguarda la c.d. microeconomia, ma anche per quel che concerne la c.d. macroeconomia.
Vale a dire per i sistemi economici nazionali, che sono i prodotti delle politiche socio-economiche adottate dai diversi governi.

La Teoria di Nash, in pratica, non tiene conto delle conseguenze (immediate e future) che le decisioni adottate da coloro che abbiamo chiamato **giocatori**/attori **attivi** (quali possono essere i governi in macroeconomia e le banche in microeconomia) possono avere sulle condizioni di vita e sulle **reazioni** dei **giocatori**/attori **passivi** (cioè sulla classe media, sulla classe povera e sugli indigenti estremi).
Nessun governo e nessuna lobby di mercato, finora, ha attribuito la giusta importanza alla variabile più importante per il funzionamento di un sistema socio-economico: ossia alle condizioni di vita del popolo.
È il reale potere di acquisto del popolo, infatti, che determina la forza o la debolezza (nonché il successo o il fallimento) dell'intero sistema socio-economico.
Come dimostra la storia, se il governo di una nazione (di qualsiasi ideologia esso sia) adotta decisioni in base alle quali le condizioni di vita (e le conseguenti privazioni) del cittadino medio diventano insostenibili, si è sempre giunti (e sempre si giungerà):

- al fallimento di qualunque politica economica;
- al fallimento di qualunque sistema economico;
- al fallimento di qualunque sistema politico;
- al fallimento di qualunque sistema sociale;
- al fallimento di qualunque governo;
- al fallimento di qualunque nazione.

segue a pag. 12

VERSIONE PROOF

L'addio a Rosa d'Onofrio

Una vita per l'arte

a pag. 9

INCONTRI E INTERVISTE D'AUTORE

ANNAROSA PARTIPILO

La cultura dell'incontro al centro della poetica della musicista e letterata barese. Sui drammi della contemporaneità: «Le arti vanno messe al servizio della pace»

Straordinaria interprete di Beethoven o di Debussy al pianoforte, di Gaetano Greco all'organo, può suonare in solitaria, in compagnia dell'arpa o della tromba. O con l'orchestra. La sua tecnica va al di là delle note. E attinge a un repertorio vasto extra artistico: Annarosa Partipilo è un talento completo, maturo. Volto giovane e noto anche al territorio ionico, dal Golden Classical Music Awards alla terza edizione di Mousiké et Areté, il progetto di residenza artistica organizzato dall'orchestra Ico della Magna Grecia, i riconoscimenti ricevuti dalla 27enne barese raccontano di una personalità ecclettica che vive a tutto tondo con la Musica.

segue a pag. 12

PENSIERI E RIFLESSIONI

GIOVANNI FALCONE

E il suo più memorabile giudizio

di **RITA MASCIALINO**

articolo a pag. 3

OceanoNews

Editore
Oceano Edizioni, Bari

Direttore responsabile

Direttore editoriale
Vito Massimo Massa

Redattore capo
Maria Teresa Infante La Marca

Comitato di redazione
Duilio Paiano, Angelo Capozzi, Pasquale Panella, Tania Di Malta, Tina Ferreri

Composizione e impaginazione
Fabio Alessandro Massa

Hanno collaborato in questo numero
Giuseppe Settanni, Giuseppe Rando, Alessia Pignatelli, Giuseppe Iannozzi, Lucio Schiuma, Rita Mascialino, Maria Assunta Oddi

Segreteria di redazione
Oceano Edizioni
Via Orazio Flacco 28/B, 70124 Bari
Mail: *oceano.blognews@gmail.com*

La collaborazione al giornale è a titolo gratuito. Articoli e foto, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La redazione si riserva, a termini di legge, di sintetizzare gli elaborati laddove si renda necessario per esigenze tipografiche o di impaginazione e declina ogni responsabilità riguardo eventuali plagi. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano necessariamente la direzione. Si riserva altresì il diritto di escludere tutti gli articoli ritenuti offensivi della morale pubblica e/o di persone, istituzioni, ecc., o presentino elementi razzisti, blasfemi, pornografici o di incitamento all'odio, alla violenza, alla discriminazione.

I dati personali sono trattati secondo la vigente normativa sulla privacy e aggiornati sulla base del recente Regolamento UE679/2016 (GDPR).

Abbonamento annuale: € 22,00
Iban IT12T0306904057000000444042
intestato al direttore editoriale

© Copyright Oceano Edizioni
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo mensile può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Esplorando l'Arte

I quadri descrittivi di CASPAR DAVID

segnano con pregevolezza il grande concetto dell'Arte

di **ALESSIA PIGNATELLI**

Sulle ali di un tramonto vi è il saluto della luce, angelico il sole nel suo fascino esplosivo che, comecavaliere del mondo, s'inchina alla nostra attenzione.
Magica scena... racchiusa nell'arte dell'infinito creare. Con questo sipario emozionale, esaltiamo la meritevole pittura di Caspar David Friedrich, pittore tedesco nato nel 1774 a Greifswald e deceduto nel 1840 a Dresda.
Egli fu un attento conoscitore dei paesaggi e dei loro relativi effetti di luce, rivelandosi tra i maggiori esponenti del Romanticismo tedesco.

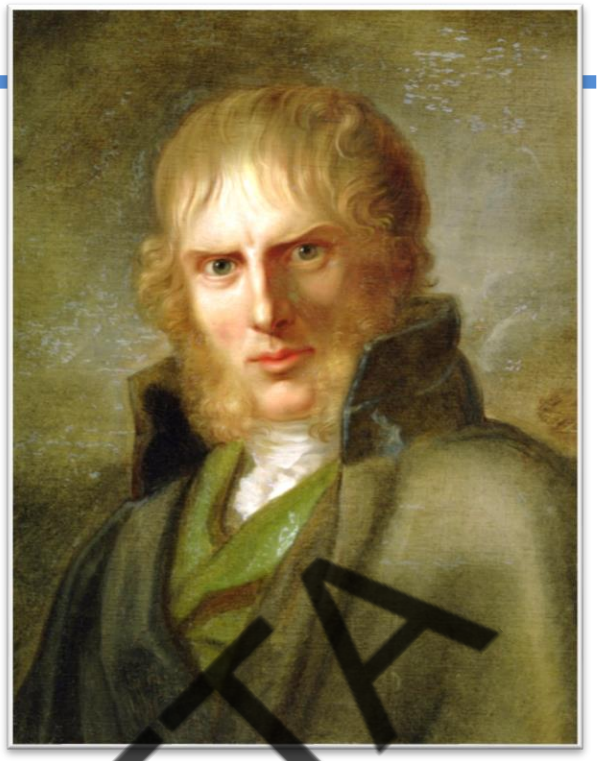
Donna al tramonto del sole

Donna al tramonto del sole è un dipinto ad olio su tela di 22 x 30 cm realizzato nel 1818 ed esposto al Museum Folkwang ad Essen. La donna, seppur ritratta di spalle, mostra il suo valido stupore per la posizione assunta dalle braccia. Infatti, mediante la sua inconscia comunicazione posturale, le braccia si abbandonano completamente alla bellezza del tramonto quasi a volerglielo comunicare in senso di arrendevolezza nella rigenerazione della sua anima. Lo scenario Celeste, scaldato dai toni aranciati, infonde uno stato distensivo irradiando del buon tepore energetico su tutta la natura sottostante, profumata di terra e di ossigenante libertà.
La donna, posta centrale su una stradina battuta per arginare il ricco campo di fogliame, promuove l'orizzonte con eleganza, inducendoci a pensieri districanti. La sua lunga e morbida veste in contrasto con i suoi capelli raccolti con compostezza, ne ricamano l'immagine di quei tempi passati, avvolti dal piacere del lento scorrere delle giornate e che, ad oggi, ci lasciano sognare una realtà molto affievolita dalle nostre frenetiche abitudini.

Il mare di ghiaccio

Spostandoci su un altro capolavoro autografo, *Il mare di ghiaccio* datato 1823-1824 ed esposto al museo Kunsthalle di Amburgo, ci dirotteremo su altre dimensioni emotive ben distaccate dai sentimenti positivi. L'olio su tela dalla dimensione di 1,27 m x 97 cm, conosciuto anche con il nome di *Il naufragio della speranza*, ritrae una catastrofe intersecata su un mare ghiacciato, mettendo in risalto una miriade di pezzi di ghiaccio sovrapposti da un forte impatto e dando figurativamente l'idea delle montagne.

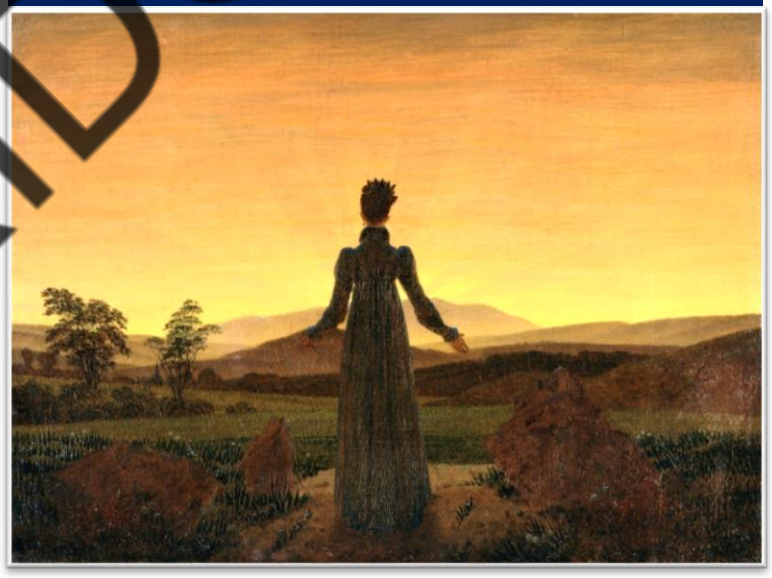
Poiché l'accumulo di quei massi, sottolineano le barriere della vita come fossero alture, effondendo del dolore straziante nel dover lasciar spegnere ogni speranza. Si tratta dunque di una forte testimonianza morale che può essere introdotta in diverse circostanze della nostra esistenza e che ci invita alla riflessione profonda delle multiformi realtà emotive sensibilizzandoci, benanche, su delle tematiche decisamente importanti.
Tuttavia ricordando che l'arte è vita e verità e che nel dolore vi è il senso profondo della propria forza, come apprendisti del bene e del male ne interpretiamo un equilibrio intermediario al fine di annunciare il dolore come fosse un "benefattore" sulla nostra maturità coscienziale.



CASPAR DAVID FRIEDRICH
Greifswald, 1774 – Dresda, 1840

Pittore tedesco, esponente dell'arte romantica

DONNA AL TRAMONTO DEL SOLE



IL MARE DI GHIACCIO

Friedrich, grande rappresentante del paesaggio simbolico, con una pregevole produzione artistica alle spalle ne riportò su ogni opera delle stesure pittoriche ben misurate e mai approssimative, lasciandoci immedesimare perfettamente nelle sue stesse visioni, sia in contesti sognanti che in situazioni tormentate, riportandoci infine alle sue famose e descrittive parole: "Il sentimento dell'artista è la sua legge" e, proprio da quella "legge" a cui fa riferimento, possiamo accrescerne la nostra esperienza produttiva fino a mostrarne con totale chiarezza le ruvidità e le stesure limpide di ogni emozione che vi sono riflesse nel mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOMMARIO

Astro-archeologia
6 **La costellazione del Drago tra Tavoliere e Gargano: Foggia**
di Angelo Capozzi

Critica letteraria
4 **Le poesie di Mario Bocola: uno sguardo sull'"io" più profondo**
di Giuseppe Settanni
8 **Josè Russotti, «un rozzo guascone» fra terre e cieli**
di Giuseppe Rando
11 **Sei la mia lacrima, l'intima poesia di Irma Kurti in un tributo emozionale**
La Redazione

Comunicati stampa
4 **Premio speciale del Senagalactica 2023 al piacentino Stefano Torre**
La Redazione
9 **L'addio a Rosa d'Onofrio – Una vita Per l'arte**
La Redazione

Esplorando l'arte
2 **I quadri descrittivi di Caspar David Friedrich, segnano con pregevolezza il grande concetto dell'Arte**
di Alessia Pignatelli

Eventi e spettacoli
10 **Ottobre Rosa**
di Maria Teresa Infante La Marca

Interviste d'autore
1 **Annarosa Partipilo**
La Redazione
7 **A tu per tu con Vittorio Sartarelli**
di Giuseppe Iannozzi

Oceano Edizioni
10 **Trasumanze fra chiaroscuro (Gianni Romaniello)**
La Redazione

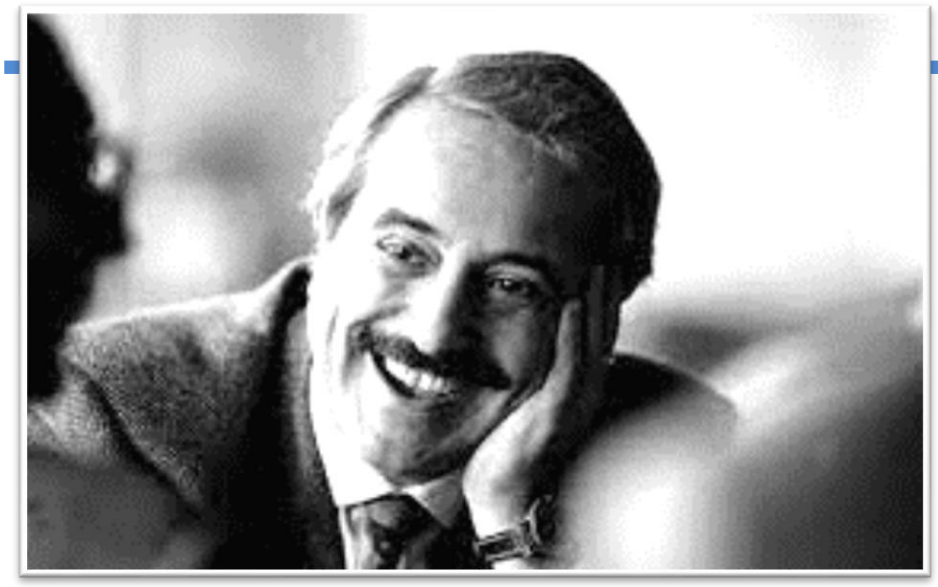
Pensieri e riflessioni
1 **Teoria Economica del Giusto Livello**
di Lucio Schiuma e Maria Teresa Infante La Marca
3 **Giovanni Falcone e il suo più memorabile giudizio**
di Rita Mascialino

Storia e Cultura
5 **Un viaggio in Ciociaria tra arte, storia e cultura, alla riscoperta di Umberto Mastroianni**
di Maria Assunta Oddi
6 **Le parole della grande guerra**
di Duilio Paiano

COPIA NON VERSIONE RIDOTTA

GIOVANNI FALCONE

e il suo più memorabile giudizio



GIOVANNI FALCONE, magistrato
Palermo, 18 maggio 1939 – Palermo, 23 maggio 1992

Assieme ai colleghi e amici Rocco Chinnici, Antonino Caponnetto e Paolo Borsellino, è stato una delle personalità più importanti e prestigiose nella lotta alla mafia in Italia e a livello internazionale

di **RITA MASCIALINO**

Credo che ognuno di noi debba essere giudicato per ciò che ha fatto. Contano le azioni, non le parole. Se dovessimo dar credito ai discorsi, saremmo tutti bravi e irreprensibili

Giovanni Falcone in gianniscardina.wordpress.com.

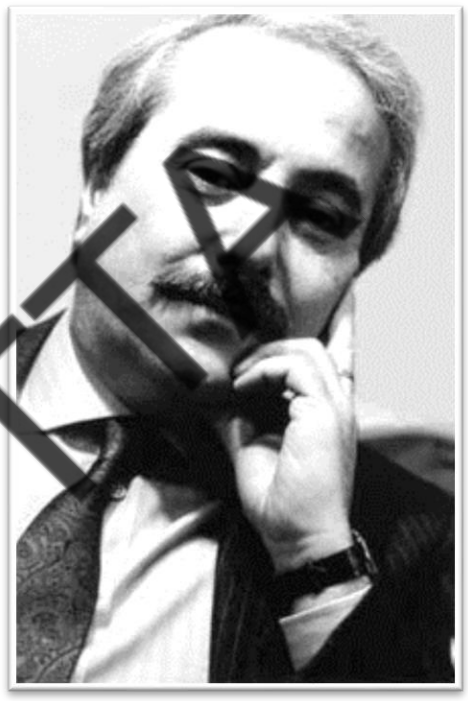
Faccio seguire qui al memorabile, splendido e ineccepibile giudizio del grande Giovanni Falcone "o potremmo anche sem-brare tutti pazzi". Le azioni contano, i fatti, non le parole che possono ingannare o essere frutto di errore.
Aggiungo comunque un mio noto aforisma: *Non esiste delitto perfetto nel linguaggio*, su cui adesso non mi soffermo. Vorrei qui in breve esprimere qualche semplice riflessione sulla differenza fra salute mentale e pazzia, perché sento che ogni volta che qualcuno uccide qualcuno ad esempio, si tende sul piano legale e anche morale a farlo passare per insano di mente. Se coloro che sono cattivi o crudeli o uccidono per salvaguardare qualche proprio interesse compromesso dalla presenza in vita di qualcuno – escludendo la legittima difesa della propria vita che appunto deve essere considerata legittima – o non sono particolarmente intelligenti senza con ciò perdere la *suitas* della cultura latina o il senso della realtà nell'azione, saremmo tutti incapaci di intendere e di volere e non ci sarebbe più alcun problema legale, né di colpevolezza sul piano morale al proposito nel mondo umano. Recita l'Art. 85 del Codice Penale, tra gli altri Articoli sull'argomento:
Nessuno può essere punito per un fatto preveduto dalla legge come reato, se, al momento in cui lo ha commesso, non era im-putabile. È imputabile chi ha la capacità d'intendere e di volere.

Come ho già espresso altrove in altri studi criminologici, il problema di cui tratta l'Art. 85 è definito non correttamente, questo secondo il mio giudizio.
Nella fattispecie, certo senza alcuna intenzione dolosa da parte del legislatore che qui escludo completamente, tale Articolo può spesso portare a una difesa e un salvataggio ad oltranza del criminale dallo sconto della pena, ossia in una sua salvaguardia. Appunto: si può tentare di "sembrare" incapaci di intendere e di volere e spesso ci si riesce anche ingannando. In ogni caso, uccidere qualcuno per qualsiasi motivo, uccisione attuata con la dovuta logica per raggiungere lo scopo, ossia, ad esempio, non baciando la persona uccisa credendo che i baci siano l'azione corretta per uccidere, non dimostra affatto l'incapacità di intendere e di volere dell'assassino che ha saputo come uccidere la persona da eliminare. La cattiveria, la malvagità, la prepotenza, la violenza e simili non sono dovute all'incapacità di intendere e di volere.
Certo, non è facile compiere il delitto perfetto, quel delitto di cui non si possono produrre le prove e si devono subire le menzogne dell'assassino, ma il delitto imperfetto non fa dell'assassino una persona incapace di intendere e di volere, dimostra solo, in diverso grado, la sua non geniale intelligenza.
A proposito dell'incapacità di intendere e di volere cito qui una riflessione che mi pare illuminante (Mascialino 2010: *Sulla capacità di intendere e di volere e sul reato di violenza sessuale nel codice penale italiano*, 13-14):

(…) Art. 90. Stati emotivi e passionali. – Gli stati emotivi e passionali non escludono né diminuiscono l'imputabilità.
Questo Articolo dà l'impressione di essere un rimaneggiamento, si consenta l'espressione, last minute, una postilla fatta in seguito ad una dimenticanza, ad una insufficienza di quanto prodotto. Qui tuttavia non si tratta solo di dimenticanza o di una Fehlleistung, qui si tratta in ogni caso di una certa dose di incongruenza del gruppo di articoli (…) Con questo articolo si è creduto a quanto pare di ovviare alle insufficienze degli articoli precedentemente citati, un po' come aggiungere un rattoppo, arte in cui gli italiani hanno un'eccellenza visto che sono un popolo conservatore, che non ama il nuovo e che pertanto preferisce rimaneggiare ad oltranza il vecchio per conservarlo e farlo sembrare nuovo, ovviamente senza riuscirci. Ma anche in questo caso intervengono le delucidazioni in calce all'articolo le quali hanno per definizione la meta di chiarire il significato di qualcosa.
Si legge in esse tra l'altro:

La norma [l'art. 90] si fonda sull'esigenza di stimolare il dominio della volontà sulle proprie emozioni e passioni, e mira ad evitare che possa essere considerato non punibile qualunque delitto impulsivo, indipendentemente da uno stato morboso di mente. Dunque, la norma si riferisce agli stati emotivi e passionali che sono verificabili in una persona sana come tale ritenuta idonea a controllare la propria affettività (es.: la gelosia).
Pertanto, possono assumere rilevanza come cause di esclusione o attenuazione dell'imputabilità, quegli stati emotivi e passionali che dipendano da una vera e propria infermità di mente [neretti nell'originale].

Tutto bene, solo che le spiegazioni in calce all'articolo 90 non sono pertinenti al dettato dell'articolo 90. Ribadendo, nell'articolo in questione si fanno asserzioni categoriche e nessuna spiegazione aggiunta può cambiare questo dato di fatto sul piano logico. Nelle delucidazioni viene inoltre introdotto lo sconcertante concetto di "vera e propria infermità di mente", il quale implica che vi possa essere un'infermità mentale non vera e propria. O l'infermità c'è, parziale o totale, o non c'è, non vi può essere sul piano logico una infermità mentale che è tale e nel contempo può non essere tale, una infermità mentale vera e propria ed una infermità mentale non vera e propria. Il "vera e propria" verosimilmente si associa e si allaccia in qualche modo inconscio al concetto di infermità, che si verifica nel momento in cui, già a partire dall'art. 85, concetto che in qualche modo può essere stato presente anche al commentatore che ha prodotto poi la delucidazione andando fuori tema e cercando di rimediare alla presenza di contraddittorietà e anche di confusione conseguente alla presenza del "momento" in cui. Ma le cose sconcertanti non sono finite. Nelle spiegazioni si parla anche del fatto che l'articolo avrebbe l'esigenza di stimolare le persone a posto a restare tali, come dice il commentatore cercando di salvare l'articolo che tuttavia a mio giudizio resta così come esprime il suo testo. È difficile per un cittadino di una democrazia, anche debole come quella italiana, accettare che un codice penale voglia stimolare attraverso i suoi articoli di legge le persone sane di mente a non perdere il controllo.
Ci vuole altro che una predica paternalistica a buon mercato e assurdamente contenuta in modo implicito in un articolo di codice penale per non perdere il controllo delle emozioni ed in aggiunta non sta nelle competenze del codice penale fare l'educatore.



Il codice penale non è un libro di insegnamento e non può essere considerato un libro per l'edificazione dei cittadini. Che l'art. 90 voglia stimolare qualcuno, addirittura i soggetti sani di mente a restare tali e a fare i bravi sviluppando o usando o mantenendo la loro forza di volontà come dominio degli stati emotivi, è sorprendente e non basta in ogni caso a sanare le incongruenze che affliggono nel loro insieme gli articoli citati e questo in particolare che tratta della capacità di volere come forza di volontà per controllare l'emotività (…).
L'attitudine alla predica, alle parole, non importa se incoerenti, e non ai fatti, all'analisi dei fatti, delle azioni per estrarne la verità oggettiva, invade anche il campo delle Leggi e certo con testi del genere di cui sopra la difesa del reo ha ampio gioco.
Proseguendo, chi può mai dire che al momento del crimine il suo attore non sia stato in grado di intendere e di volere? Nessuno, psichiatri, psicologi e neurologi compresi, nonché avvocati penalisti e giudici che si devono servire di psichiatri, psicologi e neurologi per le perizie del caso.
E tanto meno l'assassino che dice sempre di non aver voluto uccidere (incapacità di volere citata ad hoc), mentre ha prodotto tutte le azioni adeguate alla sua volontà di uccidere perfettamente in funzione, ossia la sua capacità di volere è stata intatta, perfetta proprio al momento del crimine. Ciò non vale solo per il delitto con premeditazione. Un po' di impulsività senza premeditazione? Delitto d'impeto senza premeditazione? L'impeto senza premeditazione può esserci stato, ma non tale da compromettere l'espletamento dell'azione delittuosa che è stata realizzata nelle modalità consone al risultato – lascio qui stare il delitto preterintenzionale, la motivazione e affini.

segue a pag. 10

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSIONE RIDOTTA

VERSIONE RIDOTTA

Per ricevere la versione integrale
contattare la segreteria di redazione
all'indirizzo mail

oceano.blognews@gmail.com

VERSIONE RIDOTTA